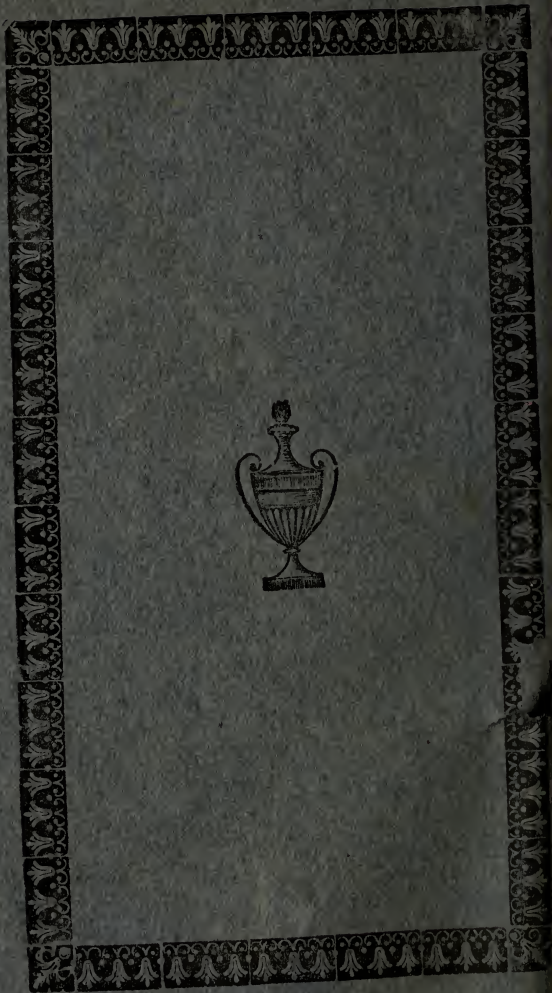


107

159



LA SPOSA FEDELE

MELODRAMMA IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

IL CARNEVALE 1830.

NELL' I. E R. TEATRO ALFIERI

Di Proprietà

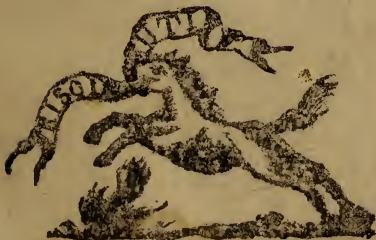
DEI SSIG. ACCADEMICI RISOLUTI,

SOTTO LA PROTEZIONE DI S. A. I. E R.

LEOPOLDO II.

GBAN-DUCA DI TOSCANA,

ec. ec. ec.



FIRENZE

NELLA STAMPERIA DI NICCOLA FABBRINI

In Via Pandolfini. 492.

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

PHYSICS DEPARTMENT
530 SOUTH EAST ASIAN DRIVE
CHICAGO, ILLINOIS 60607
TEL: 773-936-3700

PHYSICS DEPARTMENT

530 SOUTH EAST ASIAN DRIVE
CHICAGO, ILLINOIS 60607

TEL: 773-936-3700

PHYSICS DEPARTMENT
530 SOUTH EAST ASIAN DRIVE
CHICAGO, ILLINOIS 60607



ARRIGO, Conte di Provenza.

Sig. Lorenzo Carraresi.

ERARDO, Signor di Blangy.

Sig. Francesco Battaglia.

MATILDE, di lui moglie.

Signora Adelaide Mazza.

ROBERTO DI FOIX, di lei padre.

Sig. Ferdinando Lauretti.

RICCARDO, Uffiziale di Arrigo.

Sig. Pasquale Pucci.

BRIGIDA, sorella di latte di Matilde.

Signora Adelaide Martelli.

MICHELONE, Custode del Castello, e Capocaccia.

Sig. Girolamo Cavalli.

CORO

COMPARSE

Di Vassali di Erardo Paggi di Erardo

Di Cacciatori di Arrigo.	Guardie	} di Arrigo e di Erardo.
	Cacciatori	
	Servi	

*La Scena è in Provenza al castello,
e vicinanze di Blangy*

La Musica è del Sig. Maestro GIOVANNI PACINI.

Primo Violino, e Direttore dell'Orchestra

Sig. Gaetano Brusagli

All'attual Servizio di S. A. I. e R. il Granduca di Toscana ec.

Maestro al Cembalo

Sig. Giuseppe Mazza

Supplemento al Primo Violino

Sig. Niccola Bruni

Primo Violino dei Secondi	<i>Sig. Francesco Corsi</i>
Prima Viola	<i>Sig. Francesco Rafanelli</i>
Primo Violoncello	<i>Sig. Gaetano Giorgetti</i>
Primo Contrabbasso	<i>Sig. Ascanio Peccerelli</i>
Primo Obuè	<i>Sig. Andrea Pichi</i>
Primo Flauto	<i>Sig. Carlo Bernardini.</i>
Primo Clarinetto	<i>Sig. Francesco Leonardi</i>
Primo Fagotto	<i>Sig. Gaspero Bini</i>
Primi Corni a vicenda	{ <i>Sig. Luigi Curradini</i> <i>Sig. Leopoldo Braschi</i>
Prima Tromba	<i>Sig. Luigi Battaglini</i>
Primo Trombone	<i>Sig. Francesco Matteozzi.</i>
Timpani	<i>Sig. Angiolo Calvi</i>

Suggeritore *Sig. Baldassarre Donnini.*

Copista della Musica *Sig. Francesco Miniati*

Le Scene saranno dipinte dal *Sig. GIO. GIANNI.*

Macchinista *Sig. Cosimo Canovetti.*

Il Vestiario di proprietà dei *Sigg. Sereno Sereni, e Antouje Civili.*

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Cortile nel castello di Blangy, all'intorno chiuso da muraglia, sotto la quale cespugli fioriti. Cancelli nel fondo. Il palazzo d'Erardo alla destra. Fabbricato rustico alla sinistra. Una piccola porta nella muraglia alla destra. Nel prospetto dei cancelli.

Brigida con contadini ch' essa dispone in vari gruppi: intanto vanno impazientandosi guardando al fabbricato rustico. Michelone a suo tempo

(**A** momenti spunta il sole ,
 (E colui sen dorme ancora!
 (Se si sveglia la signora ,
 (Più provar non si potrà.
Bri. (E la festa è domattina . . .
e (Niente sa la padroncina :
Coro (Ed intanto passa l'ora
 (Quanto tarda , cosa fa .
 (Piau pianin proviamo un pò ...
 (Michelone !... (*più volte sotto le finestre*
Mic. (*di dentro*) Chi va là ? *del fabbricato.*
Bri. Coro Su , poltrone *rustico*)
Mic. Non dormo , no .
Bri. Coro Fuori : presto . . .
Mic. Eccomi qua (*esce senza gilet , abito e cappello : invece ha una tracolla di fiori a traverso , da cui pende un tarçasso smisurato : due ale d'oca attaccate alle spalle ,*

una benda bianca sulla fronte, e una gran freccia in mano, affettando la figura d' Amore, in tutta caricatura. Sorpresa, e risata di tutti)

Ah! ... che dite? ... ah, ah! ... stupite! ...

Eh! ... il pensiero è originale ...

Un amor più al naturale,
E adattato al nostro oggetto,
Nun, fin' ora, ci scommetto
Ha saputo immaginar.

Sempre Amore si figura
Piccinino di statura;
Ma l' amor del mio padrone
E' un amore in grande assai:
E studiandoci trovai
Che ci vuole un amorone,
Per poter a proporzione
Tanto amor rappresentar.
Ecco qui il bell' amorone
Che lo può simboleggiar.
Ci voleva un Michelone
A saperlo immaginar.

Bri. Coro Bello!... bravo!... oh che invenzione!
Ti vai certo a immortalar.

Mic. Presto, a noi .. su via ... da bravi ...
A figura, attenti bene: (*li situa*)
Ecco Amore ... *) Ma chi viene? ... **)
*) (*egli si mette in attitudine caricata:
un cancello s' apre da due paggi*)
**) (*tutti osservano*)

Bri. Il padrone ...

Mic. Zitti! ...

Bri. Coro Evviva! (*gli vanno in-*

Mic. Troppo presto! ... *contro*)

Tutti Arriva !... arriva !

Mic. Ei ci torna a consolar.
viene

Ei mi viene a rovinar ;

SCENA II.

Erardo seguito da due paggi, e i precedenti.

Era. Sì, venite a me d'intorno,

Cari amici, miei diletti.

Fra quai dolci, e cari affetti

Palpitare or sento il cor!

Son felice nel soggiorno

Della pace, e dell'amor.

Coro Oh, sì: questo è il bel soggiorno

Della pace, e dell'amor.

Mic. Eccellenza! ... Amor ... (presentandosi)

Era. (ridendo) Benone!

Mic. Son l'amor del mio padrone:

Era. Ma Matilde, la mia sposa

Dite, amici, come sta?

Bri.e tutti Sta benissimo: riposa,

E di voi si sognerà.

Era. (Deh! con l'immagini

(Più lusinghiere

(Al suo pensiero

(Mi pinga amor.

(Prepari al giubbilo

(Del mio ritorno

(Quell'alma tenera,

(Quel fido cor.

Tutti (Oh! quanto giubbilo

(Avrà svegliandosi;

(Sarà più tenera,

(Più bella ancor.

Mic. Ben venuto, eccellenza! Ma voi siete
Giunto un po' troppo presto. Voi m'avete
Sul più bel rovinato. Il Dio d'amore
Vedete, già provava
Un volo a terra. Tutto è preparato
Per la festa che abbiamo immaginato
Pel giorno natalizio di Madama,
Ch'è domani mattina. Manca solo
La prova generale: e, se stavate
Mezz'oretta di più, cara eccellenza..

Era. E poteva io frenare l'impazienza!
Mi congedai dal Principe jer sera:
Starà alla caccia varj giorni. Io intanto
Passerò questi dì nelle tranquille
Solitarie mie soglie,
Fra la gioja, e l'amor., presso mia moglie

Mic. Ho già allestito tutto anche per voi:
Una caccia... di quelle?.. e poi!.. e poi!..
Eh! starem bene allegri.

Bri. Più di tutti
Lo sarà la padrona: non potete
Immaginar quanto ella v'ama: sempre
Ella parla di voi, sempre a voi pensa..

Mic. Numera i giorni, e l'ore.

Bri. V'attende ogni momento:

Mic. E' tutta amore.

Era. Cara, cara Matilde!

Mic. E appunto in questi giorni d'allegria
Mi lusingo, vorrà vostra eccellenza
Aver la degnazione
Di stringer l'imeneo di Michelone
Con Brigida la bella.

Era. Ah! Ah! colla sorella

Di latte di mia moglie! Volentieri:
 Matilde ama la Brigida: anch'io t'amo:
 Tu lo meriti, e bramo
 Di vederti felice.

Mic. Evviva! evviva!...

Bri. Oh! s' aprono i veroni: la padrona
 (*guardando al palazzo*)
 Scenderà, come al solito, in giardino.

Mic. Via tutti noi,

Era. Sì, andiamo: inaspettato
 Ella mi vegga poi... dolce ti fia
 L'improvvisa sorpresa, anima mia. (*partono*)

S C E N A III.

Matilde dal palazzo

Mat. Come sembravami
 Bello il mattino,
 Quando vicino
 Era il mio ben,
 Or tutto langue:
 Or tutto muore:
 Pari al mio core
 Che langue in sen
 Ma se fia che a me ritorui
 Ma se a me ti rende amor,
 Torneran, mia vita, i giorni
 A brillar sereni ancor.
 Ma intanto il dì s'avanza,
 Nessun corrier, nessuno indizio ancora.

S C E N A IV.

Brigida, detta indi Erardo

Mat. Oh! amica mia

Bri. Signora.

Mat. Non viene Erardo ancor: forse pur oggi
Di rivederlo io mi lusingo invano.

Bri. Mea di quel che credete egli è lontano.
Anzi fra pochi istanti
Io spero che sarete consolata..
Sì, credetelo al mio presentimento.

Era. Matilde!

Mat. Ah! che sento!
Egli!.. l'udisti.. oh Dio!
Dove sei?

Era. Nel tuo sen, caro idol mio.

Mat. T'abbraccio al fin.. tu sei con me ti vedo..
Ancora un sogno il credo. Or più non manca
Altri che il mio buon padre: i giorni miei
Sarebber pienamente allor felici:
Ah! perchè il ciel vi rese poi nemici!

Bri. Faranno poi la pace: a questo mondo
Tutto alfine s'accomoda.

Era. Oh come a vendicarsi ei correrebbe,
Se sapesse a qual prezzo io ti possedo! (*con
raccapriccio*)

Possa ei sempre ignorarlo! possa ognora
Essere occulto al Prence! Ah! del mio nero
Perfido tradimento mi persegue;
Sino fra le tue braccia
Il rimorso il terrore.

Mat. Fu amor tua colpa, ti consoli amore. (*con
Da mio padre esaltata e dagli amici tenerezza*)
Forse con troppa prevenzione, Arrigo,

In segreto, a vedermi te spediva :
E se di spinto, e di beltà alla fama
Conforme mi trovavi?

Era. Ah! troppo bella...

Troppe grazie e virtudi in te trovai :
M' acciecò amor: tacqui con te: ingannai,
Semplice assai pingendoti, e men bella
Il mio Prence, il mio amico:
Tu saresti sul trono.

Mat. Ma felice sarei qual teco or sono? (*con espress.*)

S C E N A V.

Michelone di dentro e detti.

Mic. Evviva....

Era. E cos' ha Michelone

Mic. (*escendo*) Allegri!... a llegri!..

Bri. Cosa c' è ?

Mic. Novità grandi! felici...

Che onor!... viene qui il principe.

Era. (*colpito*) Che dici?

Bri. Come?

Mat. E' vero?

Mic. Sì, il Principe: egli vuole

Farvi l'onor d' una sorpresa: ei crede

Arrivarvi improvviso traversando

La Durenza là abbasso sotto il bosco;

Ma Michelon ci vede. Da lontano

Scopersi un cacciator che venia avanti;

E ch' è un mio vecchio amico, in segretezza

Mi confidò la cosa: in segretezza

Iola confido a voi: e in segretezza

Lo dirò a chi cred' io: Allegramente,

E tutto andrà benone.

Allegri il torno a dir, c' è Michelone, (*parte*)

SCENA VI.

Tristo silenzio; Erardo è atterrito, immobile cogli occhi fissi a terra; Matilde lo guarda passionata e appena respira; Brigida li osserva entrambi con interesse ed inquieta.

Era. Che intesi? ei viene? oh cielo!
Vedrà... saprà... che orror!
(*cupamente poi con tutta passione*)

Ah! ch' io ti perdo, o cara:
Decisa è la mia sorte:
L' infamia, oh Dio! la morte
Punisce il traditor.

Mat. Frena i trasporti o caro,
Pensa che tua son' io
Tu sai qual core è il mio,
Deh sgombra quel terror.

Bri. Calmatevi, signore,
Coraggio ripigliate:
Così la spaventate...
Mostrate più vigor.

Era. (Ah! che all' idea di perderti

e (La forza m' abbandona;

Mat. (Frenar non so le lagrime,

(Mancar mi sento il cor

Bri. (Ah! che mirando piangere

(La cara mia padrona;

(Frenar non so le lagrime,

(M' intenerisce il cor.

Era. Matilde!...) *guardandosi con tutta pass.*

Mat. Erardo!...)

Bri. Sì, benissimo. (*come colpita da*

Mat. Chi può salvarci? (*felice pensiero*)

Bri. (*decisa*) Brigida,

Era. Mat. Tu? come? parla.

Bri.

Uditemi.

L'idea vi piacerà.

Com' ella in gala abbigliasi,
Tosto abbigliar me fate;
Allor che arriva il Principe
Per lei me presentate:
Ei non avrà alcun dubbio,
E lei mi crederà.

Mat.

Ah cara amica, abbracciami.

Era.

Oh! brava la mia Brigida.

Ma come poi...

Bri.

Fidatevi.

Era.

Brigida ripiego più magnifico.

Di questo non si dà

Mat.

Ma tu potrai... .

Bri.

Quietatevi.

Più male che farò,
Più ben l'ingannerò.

Mat.

E come intanto ascondermi?

Era.

Sicura ove sarà?

Bri.

De' panni miei vestita,
Per la segreta uscita
A casa mia ritirisi
Nè muovasi di là.

Voi cauto accompagnatela!

E poi tornate qua.

Era. e Mat.

Ripiego più magnifico

Di questo non si dà.

(Ah! voglia il Cielo arriderci;

(Secondi la mia speme,

a 3

(E poi fuor di pericolo

(Respireremo insieme:
 (Ritorrerà di giubbilo
 (Quest' anima a brillar. (partono)

S C E N A . VII.

*Michelone solo**Mic.* Oh! sono un po' stanchetto:

Ho fatto tante cose... e tutto io...:

E tutto in un momento. (*siede su d'una
panca di pietra presso la piccola porta*)

Ma son di me contento, e spero bene

Che anche il padrone lo sarà. Già tutto

E' in ordine, e allestito le cucine,

Le camere, le stalle, le credenze,

Le livree belle, i mobili di gala,

I cacciatori all'erta, sulla Torre

Pronti a dare il segnale... e poi domani

La festa alla padrona.... Oh! quella quella
(*s' alza*)

Farà il gran colpo... oh come ha da esser bella

Quando comparirà quel nuovo amore (*figura
l' azione*)

Là così Tutti mi faranno onore:

Oh bravo Michelon! - Grazie - Sua Altezza

Si godrà anch' egli batterà le mani...

Ah! domani, domani... (*tutto contento*)

Non vedo proprio l' ora.. *) Oh una ghironda!

*) (*s' incammina: in questo s' ode al di fuori
il suono d' una ghironda, si ferma*)

Ah caro il mio paese! Quando io sento

Questo nostro istrumento

Provo in me un non so che di gusto, e pena..

(*una voce, al di fuori, cantando un' aria
nazionale savojarde*)

Il Savoiaro
 Chi vuol sentire,
 Venga ad aprire
 Vi servirà.

Belle suonate
 Nuove canzoni
 A' suoi padroni
 Sentir farà

Mic. Ohimè! che tentazione!

Io vorrei pure aprirgli. Ma il padrone,
 Fuori della sua gente, nel castello.

Non vuole un forastier qualunque sia..

(la voce ripete ma in aria di tristezza)

Ah! date al misero

Stanco dal viaggio

Almen ricovero

Per carità. *(con tutta espressione)*

Siate sensibili

Col vecchio povero..

Vi parli all'anima

Umanità.

Mic. Vecchio e povero!.. eh basta io gli apro, e poi
(commosso)

Sarà quel che sarà. Forse da lui,

Se vien da quelle parti

Potrò saper le nuove

Che interessano tanto la padrona

Per quel suo padre che.. vediamo. Avanti

Mio caro galantuomo. *(apre la piccola porta)*

S C E N A V I I I.

Roberto in abito da Savoiaro

*Il suo portamento non è de' volgari; sembra tristo e
 distratto; guarda appena Michelone; osserva*

d' intorno avidamente e franco.

Sav. Obbligato!

Mic. (guardandolo) (Bell' uomo! Tutti noi
Savoardi siam belli.)

Sav. (fra se astratto) Qui... qui...

Mic. (sorpreso) Cosa?

Sav. E dov'è?... (con impeto)

Mic. Chi? (come sopra)

Sav. No, no: niente affatto. (con-
centrandosi siede)

Mic. (Ch'abbia un poco di matto?) (esaminan.)

Sav. (parlando fra se) Si...

Mic. (Eh! capisco)

Adesso, amico, intanto
Mangierete un boccone...

Sav. Non ho fame. (senza
guardarlo e seccamente)

Mic. Un bicchierin di quello...

Sav. (come sopra) Non ho sete.

Qui, qui mi basta: qui... (con forza)

Mic. Ma che volete?

Sav. Cosa voglio? Non sai... (s'alza con im-
peto, poi si ferma)

Mic. (ritirandosi) No, in mia coscienza,
Compare, non so niente.

Sav. (tristo) Eh! te lo credo.

Io, io solo comprendo, io sol conosco (toc-
candosi il cuore)

Qui dentro... ah! no tu immaginar non puoi..

Sei padre tu? (con forte sospiro)

Mic. Nol sono ancora.

Sav. E voi

Tu diventarlo?

Mic. Proverò.

Sav. (con forza) No, se ami
La pace di tua vita.

Mic. Ma... è destino.

Sav. Guardami... (cupamente)

Mic. Guardo. (con qualche timore)

Sav. Senti... gli prende la mano
la porta alla testa e al suo cuore)

Mic. Sento.

Sav. (con forza) Tutto

Qui brucia.

Mic. (Eh! me ne accorgo)

Sav. (con espressione di passione) Eppur distrutto
Non è ancora il mio core,
Nè la memoria: eterno è il mio dolore.

Mic. Povero uomo, mi fate

Una gran compassione. Ma parlate,
Che posso far per voi? Su, francamente,
Son Savojardo anch' io. Son qui venuto
Suonando la zampogna,
E facendo ballar la marmottina:
Mi presero affezione... han conosciuto
In me qualche talento; fui impiegato,
E capocaccia alfin son diventato,
E factotum... Intanto
State quì meco.

Sav. Volontieri (contento)

Mic. Ehi, dico:

Di qual vallata sei? :*) del tu, da amico.

(* il Savojardo si mostra colpito del tono familiare, ma si rimette subito)

Sav. Abito a Simoen, poco lontano

Da Chamouny.

Mic. Appuntino.

Senti ben: là vicino

A quelle vostre parti ha il suo castello,
Ove si dice, vive ritirato (*il Sav. si scuote, ed ascolta ansioso*)

Uno de' nostri gran signori, il Conte
Di Foix... (*si pronuncia Foá*)

Sav. (*alzandosi, e con impeto*) Di Foix!...

Mic. Zitto - il conosci?

Sav. Vissi con lui: si confidava meco:

Era il suo amico:

Mic. Meglio! - tu potrai

Darmi, così, nuove di lui:

Sav. (*con celata premura*) Chi mai

Qui per Foix può interessarsi?

Mic. Oh bella!

La padrona

Sav. (*come sopra*) Il conosce...

Mic. Bagattella!

Ella è sua figlia.

Sav. Figlia!... (*con maggiore espressione*)

Mic. Ne domanda, sione)

Ne parla, poverina,

Sempre con tal premura, e tal passione,

E...

Sav. Figlia... di Foix?...

Mic. Qual meraviglia?

Sav. Foix credea di non aver più figlia. (*marcato*)

Ella dunque si rammenta?... (*con emozione*)

Di suo padre ancor ragiona?...

Il dolor che lo tormenta

Questa nuova adolcirà:

Ma l' ingrata lo abbandona: (*con impeto*)

Ei là solo invecchia intanto :

Niuno asejuga il di lui pianto, (*tristamente*)
 Consolar nessun lo sa :

Mic. Ah, tu dunque la padrona

Non conosci quanto basta.

La più brava, la più buona, (*il Sav.*
mostra compiacenza)

La più cara non si dà.

Ma, suo padre è d' altra pasta: (*il Sav.*
va agitandosi, fremendo gradatam)

Stravagante, originale :

Romanzesco, un po' bestiale . . .

Là sta bene, resti là :

Sav. Scellerati! – Mentitori! . . .

Mic. Ehi, compare! . . . (*dà in furori.*)

Sav. Chi lo dice? – Io li confondo. (*riscald.*)

Mic. Io, no, veh! . . . ma tutto il mondo.

Sav. Suo Marito è l' impostore . . .

Mic. Parla bene del mio padrone .. (*con zelo*)

Sav. Sa Foix ch' è un traditore

Mic. Quel Foix sarà un buffone .. (*in collera*)

Sav. Miserabile! – Non sai! . . . (*minaccioso*)

Mic. Eh! paura non mi fai. (*con fuoco*)

Io coi matti fo così . . . (*vuole afferrarlo
 in atto di batterlo; si pente, e risolve
 cacciarlo in vece*)

Ma no . . . fuori via di quà :

Sav. (Ah! il trasporto mi tradì! ..) (*rimet-
 tesi, e gli stende la mano*)

Scusa amico . . . abbi pietà? (*con penti-
 mento, ed affanno*)

Sav. (Compatisci nu padre afflitto :

- (Non conosci i mali miei:
 (Una figlia che perdei
 (Dentrar talor mi fa:
 (La mia barbara sciagura
 (Lagrimare ti farà.
- Mic.* (Niente, niente pover uomo! (*pentito*
 a 2 (*egli pure, stringe la di lui mano;*
 (*e commosso*)
 (Anzi tu scusar mi dei:
 (Il rispetto io ti perdei
 (Che si deve a quell'età.
 (Son caldato di natura,
 (Ma un buon core qui ci sta: (*lo ac-*
carezza, lo consola; in questo dalla
torre si sente un segnale)
- Sav.* Ma qual segnale!... (*sosso*)
Mic. (*allegro*) Evviva...
 E' il Principe che arriva.
- Sav.* Il principe? in tal loco... (*colpito*)
Mic. Or passo la riviera:
 Fra poco qui sarà
- Sav.* (Ah! già m'assale un palpito... (*celando*
la sua agitazione)
 Io sento un certo fremito...
 Fuggire io debbo il Principe,
 A ognun dovrei nascondermi...
 Ma lei?... vederla... esprimerle...
 E lui?... se mai... se scopremi!...
 Sarò, sarò prudente:
 Nessun mi scoprirà.)
 Andiam, mio buon amico:
 Io spero un bel momento! (*marcato*)
 Sì questo di contento

Un dì per me sarà:

Mic. (Ah! che già provo un palpito... (come fuor di se dalla agitazione)

Io sento un certo tremito...

Non ho mai visto Principi...

E temo di confondermi:..

Perchè... cioè .. m'immagino...

Che lui... Che là... quei satrapi..

Eh! niente; allegramente

Che tutto beue andrà.)

Vieni meco, caro amico:

Sei giunto a un bel momento:

Sì, questo di contento

Per tutti un dì sarà: *partono*

S C E N A IX.

Sala nel palazzo d' Erardo.

Li precedono i Paggi, i domestici d' Erardo in ricca livrea: poi le guardie del Principe, la sua corte, e Riccardo; molti Cortigiani elegantemente vestiti da cacciatori, poi Arrigo al fianco d' Erardo; seguito ec.

Coro di cacciatori.

La città non ha diletti

Così puri, così schietti,

Come quelli che in campagna

Fanno l'alma giubilar.

Qui si godon viste amene

Aure placide e serene,

L'esercizio della caccia

Ogni noja fa passar

E l'amore?... anche l'amore

Qui più dolce accende il core;

E' fedele la beltà,

Più in campagna che in città.

Arr. Erardo tu non attendevi al certo

Questa visita mia:

Era. Prova novella

Della vostra bontà.

Arr. Di mia amicizia.

E da te meritata (*gli porge la mano? Erardo vuol baciarla, e Arrigo stringe la sua con cordialità*)

Era. Altezza!

Arr. Io voglio

Seguitar la mia caccia. Ho già spiegato
A un grosso uomo, che m'ha complimentato
Qual capocaccia, la mia brama. Ho visto
I bei contorni, il sito romanzesco;
Il magnifico aspetto, e delizioso
Di questo tuo castello..

Ma non veggo il più bello... ov'è tua moglie?

Era. (*Ohimè!*) Altezza... v'è noto ch'ella è molto
Semplice, vergognosa, .. non conosce
Gli usi di corte, e teme...

Arr. Va: la prega,

In amicizia, in tutta confidenza

A favorirci... o ch'io

Andrò da lei

Era. Vò, ad obbedirvi. (*Oh Dio.*)

(*entra in un appartamento*)

SCENA X.

Arrigo, Riccardo, Cortigiani.

Arr. Riccardo, io son curioso:

Ric. Vostra Altezza

Conoscerà la verità:

Arr. Che tremi

Chi ha osato d'ingannarmi,
E sospetti destarmi ingiuriosi
All'innocenza, all'amistà.

Ric. Chi mai

Potria ciò osar.

Arr. Non ci pensiam: vedremo

Se mentiva la fama
In decantar questa beltà:

Ric. (*osservando all'appartam.*) Osservate.

Ecco Erardo, e sua moglie . . . par ritrosa
Ad avanzar, confusa . . .

Arr. *sorpreso*) *guardando*) Quella! . . .

Ric. E quella

Arr. (*Respiro.*)

SCENA XI.

Erardo con Brigida vestita con ricco abito, e ornamenti, grande sciarpa a traverso: ella affetta il più vivo imbarazzo, e confusione: si ferma sulla soglia.

Arr. Amabile damina! . . . (*gentilm. incontrand*)

Bri. (*riverezze goffe, occhi bassi*) Grazie! - Serva:

Arr. Tanto bella, e gentil vorrete, io spero,
Perdonarmi se venni a incomodarvi . . .

Bri. Grazie! (*come sopra*)

Arr. Il mio caro amico è fortunato
Con tale sposa a lato:

Bri. (*come sopra*) Grazie!

Arr. E a corte
Quando sperar potremo di vedervi?

Bri. A corte! - Grazie: ma, cioè . . siccome
Qui è una cosa, e la un'altra . . io non son usa
Vado alla buona: e là . . . grazie . . . bisogna

Esser belle . . . saper . . . andar . . . ed io . . .
 Io non sono di quelle . . . non ho brio . . .
 Ci vuol spirito, smorfie . . . a farsi onore . . .
 Io . . . mi capite? . . . Serva sua, signore .

S C E N A XII.

Michelone, e i precedenti.

- Mic.* (riverenze) Quando voi volete . . .
 Tutto è allestito per la caccia, Altezza:
 E..*) Oh! . . . *) (vede *Brig.* resta sorpreso
 crede sognare)
- Bri.* Grazie! . . . (verso *Arr.* che le baciava la mano)
- Mic.* (più confuso) (Ma., è lei?)
- Bri.* (Ci vuol franchezza.)
 (che lo vide, e affetta non vederlo)
- Arr.* Bella manina! (a *Brigida*)
- Bri.* Grazie! . . . (tutti i cortigiani la complimentano; varj le baciano la mano; ella fa goffamente gli onori di casa)
- Mic.* (Ah malandrina
 E la padrona! . . . Ma! . . .) Sicchè, dicea,
 Signor Altezza, i corni, (Ehm..ehm...) E i cani
 Sono là . . . stanno là per dare adosso.
 Alla cerva? ed il cervo . . . (Ohimè? . . .) Son' io
 Il capocaccia.
- Arr.* E bravo!
- Mic.* (contraffacendo *Bri.*) Grazie!
- Bri.* (Intendo:
 Povero *Michelon!*)
- Mic.* (Ma, la padrona! . . .
 E, là, come colei?)
- Arr.* (a *Brig:*) Favorirete
 In nostra compagnia.

- Bri.* Comè vi piace
- Arr.* Gentilissima! (*le prende la mano, che bacia*)
- Mic.* (Oh Dio! la man si lascia.
Frasca! bacciar così, .. sulla mia faccia)
- Arr.* Erardo, al fianco mio. Voi, capocaccia,
Fatevi onore. Voi ci sniderete
I più bei cervi. (*avviandosi*)
- Mic.* Basta che sua Àltezza
Guardi me., stia sicuro .. mi stia attento ,
- Arr.* Non perdiamo un momento. Andiamo: ci segua
L' allegria la fortuna.
- Bri* (*con tono d' imponenza*) Capocaccia ,
Fate il vostro dover .
- Mic.* (*coi denti stretti*) Servo, eccellenza !
Ella il suono udirà di questo corno.
(*va avanti, e si mette alla bocca
il cornetto di caccia*)

Arr. (Quanto ancor tremar debbo in questo giorno!)
(*partono Arr. con Bri., Erar., Ric., i cortigiani.*)

S C E N A XIII.

Folta boscaglia, che s' estende sulla montagna .
Un casolare alla destra bene avanti , caverne
sulla montagna , che servono di rifugio a' cac-
ciatori: una più avanti al piede della monta-
gna .

*Matilde vestita da contadina apre la porta per
di dentro: esce con precauzione .*

Mat. Tutto e tranquillo intorno: abbandonata
E' la campagna; e del piacere in traccia
Corsero tutti a seguitar la caccia .
Infelice Matilde !
Oh, come in un'istante
Si cangiò la tua sorte! - Eccomi sola

In rozze spoglie avvolta,
 Sotto rustico tetto, separata
 Da uno sposo adorato! . . . Ah! fossi almeno
 Del suo destin sicura!
 Saprei soffrir in pace ogni sventura, (*segna-*
Ma della caccia il segno *li di Caccia*)
 Già risuonar io sento
 Ah cessi in questo giorno il mio tormento:.

SCENA XIV.

Michelone, Cortigiani, Cacciatori.

(*Voci di dentro a varie parti*)

Guarda il cervo! . . . corri . . . a noi . . .

Va per là . . . vien giù . . .

Mic. (*escendo con altri*) *Correte,*

Qui con me, signori, presto

Voi d'intorno la chiudete . . .

Cacc. Ma va adagio.

Mic. (*fa il segnale marcato*) Il punto è questo.

Senti . . . è là . . . guarda che viene.

Su da bravi, attenti bene . . .

Dalli . . . è nostro! . . .*) E là . . . che orror! **)

*) (*verso altri che sono dentro*) **) (*disperato*)

Sel lasciarono scappar!

Cacc. E che cosa ci vuoi far?

Mic. Ah, si vede miei signori.

Che voi siete cacciatori

D'altra specie di bestiole,

E più facili a pigliar!

Cacc. Bravo il nostro capocaccia! . . .

Uom di mondo! . . . di esperienza! . . .

Ci sapresti in confidenza,

Qui d'intorno dar la traccia

Se ci son di tal bestiole,

E se caccia si può far?

Mic. Signorini in confidenza
 Qui non s' usa a far tal caccia.
 Questa faccia non è faccia
 Quella traccia . . . da insegnar.

Cacc. Caro il nostro capocaccia! *(altro segnale)*
 Fatto abbiamo per scherzar.

Mic. e Cacc. Senti, senti! — il cervo è preso:
 Presto gli altri a seguirar.

Mic. Ma dagli altri il cervo è preso!
 Vi farete ben burlar! *(saliscono)*

SCENA XV.

Il Savojardo, scende da opposta parte:

Sav. Ah! che invano in mezzo a tanti,
 Nel tumulto io la cercai:

Quanto ancor soffrir dovrai,
 Sospirar, dolente cor?

Giusto ciel per lei tu sai

Quanto ch'io penai finor!

Quanto ancor soffrir dovrai

Palpitar dolente cor. *(qualche lampo*

Ma improvvisa tempesta tuoni lontani)

Sento intorno scoppiar. Da tanto orrore

Salva o ciel colla figlia il genitore. *(entra
 nella grotta a sinistra. Cacciatori, sulla mon-
 tagna dispersi correndo per varie parti.)*

Coro Senti il tuon che rimbomba più fiero!..

Mira il ciel come e torbido e nero!

Fuggi.. fuggi.. che orrendo oragano!..

Dove asilo, rifugio cercar? *(compare
 sull'alto Arrigo, che conduce Brigida;
 Erardo dietro loro, con Riccardo, e Cac-
 ciatori: Michelone accorre a lui premuroso)*

Mic. Qui, con me signor Principe Altezza: (*ad Arr.*)
Vada piao troveremo un coperto

Arr. Per voi sola mi spiace v' accerto (*a Bri.*
scendendo lentamente)

Bri. Grazie! niente: per me sono avvezza:

Sav. (Qual rumore! chi vien quanta gente!
Qui in disparte osserviamo con arte:)

(*dalla grotta*)

Mic. La, vedete, ci sta mia comare... (*ad Arr.*
segnando il casolare)

La signora... padrona lo sa; (*fremente*)

Era. Michelon?... (*turbato gli fa un cenno, che*
non e inteso)

Mic. Vado subito.. (*va verso il casolare,*
e batte colle mani)

Era. (*smanioso*) Oh cielo!

Bri. (Oh che rischio) (*inquieta*)

Arr. (*impaziente*) Ma quanto si stà?

Mic. Mia comare è vecchietta, un po sorda;
Sarà sola.. chi sa... dormirà...

Ehi? comare son' io; Michelone

Arr. e Coro.

Chiama forte:

Mic. Son qua col padrone!

Ora schiude ora entrar si potrà...

SCENA XVI.

Mentre s' avanzano, Matilde si presenta, aprendo corre incontro al marito vede tanta gente: si ferma, resta sorpresa, s' agito, e immobile: Arrigo è colpito la guarda colla più viva attenzione. Errardo è tremante, Brigida confusa, Michelone affatto attonito, il Savoiaro come fuori di se.

Tutti

- Arr.* ((Ah! che vedo! quale incanto!
 (Che mai s'offre a sguardi miei!
 (Qual bellezza! chi sarà?
 (Ah! rapito il core intanto
 (Dolcemente già per lei
 (Palpitando in sen mi va.)
- Mat. Er.* ((Ah! che vedo! quale istante!
 (Che mai s'offre a sguardi miei!
 (Qual periglio! che sarà?
 (Ah! ch'io gemo, e tremo intanto:
 (Io tradir non mi vorrei,
 (Tutto quì tremar mi fa.)
- Sav.* ((Ah! che vedo! e forse incanto!
 (Che mai s'offre a sguardi miei!
 (In tai spoglie!.. e ver sarà?
 (Ah! confuso io resto intanto:
 (Al suo sen volar vorrei:
 (Tutto quì tremar mi fa.)
- Bri.* ((Ah! che vedo! brutto istante!
 (Come adesso andrà per lei!
 (Oh che impiccio! che si fa?
 (Qui ci vuol franchezza intanto:
 (A te, Brigida: ci sei:
 (Mostra amore, e abilità.)
- Mic.* ((Oh! che vedo! e forse incanto!
 (E' poi lei, o non e lei?
 (La padrona!.. e come là?
 (Ah! la testa io perdo intanto:
 (La comare... lei... colei...
 (Chi spiegare a me la sa!
 ((Ah! che vedo? quale incanto!
- Ric.* ((Che mai s'offre a sguardi miei!
 e (Qual bellezza! che sarà?

- Coro** (Ah! colei mi piace tanto!
 (Qui pastore io mi farei..
 (Scorderei qui la città)
- Arr.** Avanzatevi, carina: (a Mat)
 Non abbiate alcun timore:
 Siamo gente di buon cuore,
 Che rispetta l'innocenza,
 Che fa onore alla beltà.
- Coro** Che fa onore alla beltà.
- Mat.** Ah? signore: io non vorrei... (timida)
 Non son usa... voi... perdono.
 E s'è ver che siete buono
 Deh, lasciatemi partire,
 Ho vergogna a restar qua.
- Arr.** No: dovete restar qua: (coro ripete)
 Michelin.. quella ragazza...
- Mic.** E di quelle all'uso antico:
- Arr.** Ma, chi è?..
- Mic. (confuso)** Dirò... (che intrico!)
- Bri. (subito)** E' una povera orfanella (sorpresa,
 trasporti del Sav. frenati)
 Ch'io raccolsi ed amo assai.
 Innocente, quanto bella:
 Perdonate il suo imbarazzo
 Alla sua semplicità:
- Arr.** Ah! più bella ancor la fa! (osservandola)
- Era** Osservate in quel cantone con interesse)
 Michelone smanioso: (sorpresa conti-
 Egli l'ama: n'è geloso: nua di Mic.)
 La ragazza e a lui promessa,
 E sua sposa diverrà.
- Mic.** (Altra bella novità!) (lontano)
- Arr.** E sua sposa diverrà! (con sospiro invo-

- Coro* Quel boccone a Michelone!
Fortunato in verità!
- Mic.* Troppo onore, miei signori. (*Arr. resta pensoso, gli occhi fissi su Mat.*)
Troppe grazie in verità.
- Sav.* (Ah! qual trama rea s'ordisce!..
E confuso il mio pensiero:
Un mistero qui si cela
Che d'orrore il cor mi gela
E che fremere mi fa:) (*Arr. e tuttora pensoso tutti tacciono in silenzio osservandosi*)
- Mic* Scusi Altezza che si fa? (*con riverenze*)
Arr. Ora a te penseva appunto (*scuotendosi*)
Io ti presi a voler bene:
E trovai che non conviene,
Che tu resti più disgiunto
Dalla bella tua metà
Al castel con noi verrà.
- Tutti.* Al castel con noi verrà? (*in vari affetti*)
- Mat.* Oh! lasciatemi star qua
- Arr.* Anzi tosto noi v' andremo.
E fra noi la condurremo: (*a B. ed E.*)
Giusto omaggio abbia da noi
L'innocenza, e la beltà!
- Coro* Quel boccone a Michelone!
Fortunato in verità.
- Arr.* (Ah! crescendo ad ogni istante
(Va il trasporto del mio cuore:
(Negli sguardi quel sembiante,
(Quel ritegno quel candore,
(Tutto m' arde, e mi sorprende:
(Più il mio cor non so frenar.

- (Ah! più ben, più pace omai,
 (Senza lei non so sperar.
 (Ah! crescendo ad ogni istante
 Mat. (Va la smania del mio cuore.
 Era. (Quegli sguardi, il suo sembiante,
 e (Tutto in lui dinota amore:
 Bri. (E se e ver chi ci difende,
 (Chi da lui ci può salvar?
 (Giusto cielo, e quando mai
 (Cesserò di sospirar!
 Sav. (Ah! crescendo ad ogni istante
 (Va la smania del mio cuore.
 (Quegli sguardi quel sembiante,
 (La sua pena il suo terrore,
 (Tutto m' agita, e sorprende
 (Più il mio cor non so frenar.
 (Giusto cielo, è quando mai
 (Cesserò di sospirar!
 Mic. (Obbligato! grazie tanto! (al coro)
 (Già son fatto sposatore
 (Il signor le fa il galante...
 (E si fe, mio protettore!..
 (Ma il padron come la intende!
 (E l' avrà poi da sposar!
 (Taati imbrogli e quando mai
 (Fia che arrivi a indovinar!

Fine dell' Atto Primo

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Sala come nell' Atto primo .

Coro di Cacciatori , e Michelone.

- Coro* **L**A Provenza non ha cacciatori
Più di te fortunati e valenti.
- Mic.* Mille grazie: obbligato signori,
Ma cessate di far complimenti.
- Coro* Chi vien teco non trova nel bosco
Cervi e lepri, ma vaghe beltà .
- Mic.* Buone lane, comprendo, conosco
Che tal caccia più a genio vi va.
- Coro* Sodisfatto di tanto talento
Una borsa sua altezza ti dona.
- Mic.* Questo si che è un gentil complimento,
Questo si che più grato mi suona.
- Coro* Ma un servizio tu devi prestargli.
- Mic.* Un servizio! in che posso giovargli?
- Coro* Quell' amica del bosco...
- Mic.* Parlate.
- Coro* Non capisci? Ah! ah! ah!
- Mic.* Voi scherzate ,
(Miei signori, comprendo, conosco,
(Che l' amica trovata nel bosco
(E' un boccone che gola vi fa .
(Ma per altri è sì raro boccone
(Non per voi cacciator di città.
Coro (E geloso per or Michelone:
(Ma col tempo egli più non sarà .
Mic. In somma , miei signori
Lasciam gli scherzi: ditemi sul serio

Che razza di servizio
Vuole da me sua altezza?

S C E N A II.

Riccardo e detti.

Ric. Capocaccia

Di te veniva in traccia:
A sè ti chiama il Principe.

Mic. Cospetto!

Che favor segnalato e singolare!

Ric. Teco ei vuol favellar di un grande affare:

Mic. Diamine! di che cosa!

Ric. Ascolta bene...

Ma Zitto...

Mic. Uh! io non fiato

Ric. Egli ti vuole

Fare del bene assai... quella villana...

Mi capisci...

Mic. Oh! capisco...

Ric. Ha messo il principe

In gran curiosità. Saper desìa

Come qui venne, e che persona sia,

Mic. (Ohimè! il padron sta fresco)

Ric. Tu dei fare in maniera

D'ottenere un segreto abboccamento

Questa sera in giardin.

Mic. Io!

Ric. Sì: tu sei

L'unico che sia degno

Di assumere un affar di tanto impegno:

Mic. Obligato davvero

Grazie di così buona opinione:

(Oh! povero padrone

Se potessi avvisarlo!)

Ric. Or vieni meco.

Mic. Un momento signore . . .

Ric. Non ti posso lasciar . . . vieni . . .

(lo fa passare per il primo;)

Mic. (facendosi condurre) Che onore! (partono)

S C E N A III.

Erardo, indi Michelone frettoloso.

Era. Lusingarmi non posso: io tento in vano
Di più celar l'arcano.

Il principe sospetta: ha già richiesto
Della vaga orfanella e motteggiando
Del suo timor mi chiese la cagione.

Mic. (di dentro)

Vengo vengo un momento *(ah! mio padrone
Vi ho veduto . . . ho volato . . . *) (fuori)
(rapidamente sempre per uscire)

Due parole e non più . . . siete in pericolo . . .
Si prepara un imbroglio . . . una burrasca . . .
Che se addosso vi casca . . . oh voi meschino
Questa sera . . . in giardino
State all'erta, osservate con prudenza . . .
Più non posso parlar . . . zitto eccellenza. (par.)

S C E N A IV.

Erardo solo.

Che volle dir? . . . che sarà mai? qual fiero
Tenebroso mistero! . . . e qual novello
Periglio a me sovrasta! . . . egli m'asconde
Qual'è il colpo, e la man che mi minaccia.
Confuso io resto, ed il terror m'agghiaccia . . .
Forse il principe . . . oh come
Io sento, al di lui nome, in fondo al core
Una voce che grida . . . traditore . . .
Trema, ed egli ancor m'ama! . . . e la mia sposa

Sola delizia de' miei giorni ... Ah! s' ella
Mi venisse rapita! ...

No ... pria dovranno a me rapir la vita.

Caro oggetto d'un affetto

Il più tenero e costante,

Per te sola in tale istante

Il mio cor gemendo va.

Coro Dov' è Erardo? *(di dentro)*

Era. Il nome mio?

Coro Vieni Erardo: *(escendo)*

Era. Dove? ... (Oh Dio!

Chi tremar così mi fà?)

Coro Vieni, t'attende il principe,

A nuovi onor preparati,

Questo di gloria, e giubbilo

Un dì per te sarà.

Era. Egli!... che dite!... il principe:

(Oh! sposa?) E ver sarà?...

Ah! respirar lasciatemi,

Tacete o cari amici,

Fra idee così felici

Io credo di sognar.

(Egli da me tradito! ...

Così un ingrato onora! ...:

Ah? fra la gioja ancora

lo credo di sognar)

Coro D' Erardo più felice.

Chi mai si può vantar. *(partono)*

S C E N A V.

Cortile nel castello come nell' Atto primo.

Il Savojardo da ora in avanti, Roberto di Foix

Roberto, indi Matilde

Rob. Grazie o fortuna; un'altra volta io giunsi

Non visto in queste mura , e inosservato
Potrò fors'anco penetrar fin dentro
Alle odiate stanze e scoprir questo
Arcano spaventoso

Che il cor mi squarcia e non mi da riposo
Tentiam . . . alcun s'avanza

Se ne sfugga l'incontro (*si ritira in disparte*)

Mat. Il mio timore ,
Si accresce ad ogni istante , ad ogni sguardo
Che a me rivolge Arrigo
Temo scoprirmi e son confusa, e oppressa.

Rob. (M'inganno? oppure è dessa?)

Mat. Oh! in qual mi spinge
Funesto abisso il mio destin tiranno!

Rob. (E' dessa! non m'inganno.) (*avvicinandosi*)

Mat. Oh! padre mio
Che non diresti mai

Se veder mi potessi in tal cimento?

Rob. Ti vede, e ne ha rossor. (*forte scoprendosi*)

Mat. Padre! . . . oh! spavento!

Rob. Tu tremi? ti confondi? ed atterrita

Figgi lo sguardo al suol?

Mat. Padre! . . .

Rob. Favella.

Sgombrami un dubbio orrendo. hai tu compiuta

La mia vergogna? dell' indegno Erardo

Sei la vittima forse?

Mat. Ah! padre mio

La sposa sua son'io

Rob. Sposa! ed usurpa

Altra donna il tuo nome , e in vili spoglie

Tu in un tugurio indi al castello io miro

Va . . . tu pretendi d'ingannarmi in vano.

Ho deciso . . . corriam.

Mat. Dove?

Rob. Al Sovrano.

Mat. Deh! fermate

Rob. Non t' ascolto.

Mat. Deh! pietà.

Rob. Vendetta io chiedo.

Mat. Padre mio . . .

Rob. L'onor m'hai tolto.

Mat. Non è vero.

Rob. Non ti credo.

Sul tuo vile seduttore

Il mio sdegno piomberà.

Mat. No: che intatto è il nostro onore

Padre, il giuro, e il ciel lo sa

(Ciel! fa ch' ^{io} _{ei} possa credere

a 2 (Il labbro ^{suo} _{mio} verace.

(E di piacer capace

(Sarà quest'alma ancor.

Rob. Se dici il vero,

Se non m'inganni,

Perchè in quei panni

Ti mostri a me:

Mat. Perchè la sorte

Così dispone:

Perchè l'impone

Amore è fe.

Rob. Spiegati . . . il voglio.

Mat. No: no! poss'io.

Rob. Perfida! addio . . .

Mat. Fermate . . . ahimè!

Sarete pago - tutto saprete

Ite in giardino - la m'attendete

Sola, non vista, - a voi verrò.

Tutto, si tutto - vi svelerò.

(Ah! brilli sereno

(Bel raggio di calma;

(Tranquilla nel seno

(Respiri quest'alma:

(Consoli gli affanni

(La gioja e l'amor (*partono da op-*
poste parti)

SCENA VI.

Brigida, e Michelone

Bri. Fermati, dico, senti:

Mic. Ho un ordine, signora

Del mio padrone: ho da obbedire.

Bri. (*grave affettata*) Ed ora

Devi obbedire al mio

Mic. Scusi eccellenza. (*cavandosi il cappello*)

Bri. Eh! ch'io

Non voglio cerimonie. Michelone

Siamo soli: alle buone. Tratta, parla

Come se fossi insieme

Alla tua Brigidina

Mic. E' morta, e ne ho piacere.

Bri. Poverina!

Ella che ti voleva un sì gran bene!

Mic. E che gran bene! già! me n'ero accorto.

Bri. Sopra falsa apparenza

Condannasti il suo amor la sua innocenza:

Mic. La sua innocenza! frasca!

Lo dica quel vestito, e tante smorfie

Che facesti col Principe,

SCENA VII.

Riccardo con un Poggio che porta una busta da gioje e detti.

Ric. Signora?

Sua Altezza, pel disturbo a voi recato.

Vi prega di gradir questa collana

Che per memoria sua conserverete,

Bri. Grazie per me rendete

Di tal favore al principe.

Mic.

(Benone.

Che sposa o Michelone - è a te promessa!)

Bri. Verrò fra poco io stessa

A compiere col prence il dover mio (*Ric. p.*)

Mic. Altezza!

(*inchinandosi per partire*)

Bri. Dove vai? sentimi.

Mic. (con sussiego)

Addio.

Donna del tuo calibro

(*ritornando*)

Che riceva regali.

La lascio a chi la vuole.

Bri.

Io ti assicuro!

Mic. Zitto fraschetta!... *Bri.* Io giuro

Che fedele ti son.

Mic.

Che bella fede!

Ai giuramenti un Michelon non crede

Le promesse che fanno le femmine

Al parer di chi ha in zucca del sale

Calcolar giustamente si devono

Come i conti che dà lo speziale

Che a due terzi ridurre si sogliono;

Della somma che scritta ci sta.

Son la lista che sopra la tavola

Si prepara di certe locande

Tutta scritta di dentro e di fuori.

Piena,, zeppa di sceltè vivande:
 Ma il ghiottone che a sceglier si prova
 Non ne trova nemmen la metà.
 Per esempio voi dite a un amante
Solo a te sarò sempre costante;
 Ma quel *sempre* vuol dire *un momento*;
 Ma quel solo significa cento,
 E rimane con tanto di naso
 Il martuffo che fede vi da
 Ma con me non si scherza, fraschetta,
 Ma con me non si fa la civetta,
 Ma un martuffo che voglia sposarti
 A cercarti -- va pure iu città
 Michelone per farti servizio
 Nel bel giorno del tuo spozalizio.
 Fra i concenti -- di tanti strumenti
 Quattro note a sonar ti verrà. *partono*

SCENA VIII. •

Giardini.

Arrigo solo

Ecco i viali: E' forse presto ancora
 Impaziente io sono
 Di scoprir questo arcano. Eccola appunto (*si ritira*)

SCENA IX.

Matilde ed Arrigo

Mat. Egli ancor non è giunto
 Avessi almen potuto
 Erardo prevenir, se in lui s'incontra..
 Qual contrattempo! oh Dio! mi trema il core.

Arr. Villanella gentil..

Mat. (*spaventata*) Voi qui, signore

Arr. Forse che vi spavento

Mat. No, Altezza (E s'egli arriva)

Arr. Io non comprendo
 La vostra agitazione... A che tremate
Mat. La sorpresa, il timor, che...
Arr. (per prenderle la mano) Vi calmate.
Mat. Permettete, o signor... (*schermendosi e per*
Arr. Non partirete, partire)

Se pria non palesate a me chi siete.

Mat. Chi sono... lo vedete... uu' infelice.

Arr. Degli infelici io fui sempre l' amico

Ed il consolator... Mia dolce cura

Fia togliervi ai rigori

D' un ingiusta fortuna. I miei tesori,

Lo splendor d' una corte l' amor mio...

Mat. Il vostro amor? Voi, Principe?...

Arr. Si, t' amo

Di puro, vivo, immenso amore, e bramo

Poter renderti mia, parla, palesa

Lo stato tuo pari alla tua virtude,

Corrispondente al tuo bel cor lo credo.

Mat. Signor! (che mai dirò)

SCENA X.

Erardo in fondo al giardino e Detti.

Era. (*avanzandosi sbigottito*) (Cielo che vedo?)

Mat. (Qual cimento?)

Era. (Qual periglio)

Arr. Non rispondi?

Era. e Mat. (Oh ciel consiglio)

Mat. Vi son grata, o mio Signore,

Dell' offerta e del favore;

Ma nell' umile mia sorte

Son costretta a rimaner.

Arr. Perchè mai?

Era. (Fedel consorte)

Mat. Mi lasciate al mio dover.

SCENA XI:

Strepito di dentro, indi Roberto inseguito da Michelone, per ultimo Brigida e detti.

Mic. Ferma, ferma. (di dentro)

Rob. (*idem*) Sgombra il passo.

Era. Quali strida? (mostrandosi)

Arr. Qual rumore! (esce Rob.)

Era. (Ah! è Roberto) (sbigottito)

Mat. (Il genitore)

Arr. Chi sei tu? Che vuoi tu qua? (a Rob.)

Rob. Sono un padre sventurato,

Sono un suocero oltraggiato;

La mia figlia e qui tradita,

Dal mio seno è qui rapita,

Io la chiedo alla giustizia,

La domando alla pietà

Ah! mio Prence, a me rendetela.

Ravvisate in me Foix. (*si pron. Foà*)

Arr. Voi Roberto?

Rob. Sì, son desso.

Era! Mat. (Sen perdut ^o_a !)

Mic. (Il Ciel s'annerà,)

Arr. Vostra figlia avete appresso. (*escendo*
Brig.)

Bri. Padre mio (a Rob.)

Rob. Tu? menzognera.

Bri. Per pietà . . .

Rob. Sfacciata arresta.

Figlia mia, Matilde è questa. (*prendendo per mano Mat.*)

Arr. Essa, oh Ciel! che mai discopro!

Oh perfidia!

Rob. Oh falsità.

Atr. Mirami in volto o perfido,
Sai qual destin t'aspetta?

Era. Io v'ingannai, punitemi,
Fia giusta la vendetta.

Mat. e Bri. Signor, oh! Dio calmatevi,
Lasciatevi placar.

Mic. Altezza, per la mancia
Del primo mio servizio.
(sapete già la causa
Di tanto precipizio)
Vi prego imploro, supplico
Volergli perdonar.

Arr. Olà s'arresti... (escono i soldati e Ric.)

Mic. (Grazie!)

Era. Mat. (Pietà!...
e Bri. (

Arr. Tu dei tremar.

(Va: t'attende il mio furore
(suo

Arr. Mille smanie in petto io sento,
La vendetta m'arde il core

e Rob. (Mi fa amor sospirar.

(E sospiro al suo penar.

A sì barbaro tormento

Calma oh Dio, non so sperar

Ah! placatevi, signor.

Mat. Mille angosce in petto io sento,

Era. Io mi perdo in tanto orrore,

e Va il mio core a vacillar.

Bri. A sì barbaro tormento

Calma, oh Dio, non so sperar.

Mic { Ma guardateli, signore,
 Io son pieno di spavento.
 Ah! che cosa fa l'amore?
 Male assai va a terminar.
 Poverini in tal momento
 Li potessi consolar.
(partono tutti eccetto Michelone)

SCENA XII.

Michelone solo.

Oh che brutta giornata! quanti casi!
 Quante disgrazie! povero padrone...
 Povera padroncina...
 Povero Michelone.
 Poveri tutti noi... Ma? ... E' fatta. Eh! tutti
 Gli uomini grandi le fan grosse, o niente.
 Oh! si. Chi più felice
 Della nostra padrona? Ov'era un uomo
 Che fosse fortunato
 Più in gloria, ed invidiato
 Del nostro buon padrone... Ma così è il mondo
 E adesso farà appena compassione...
 Ma la colpa chi fu? fu l'amorone. *(parte)*

SCENA XIII.

Sala come sopra.

Arrigo, Roberto, Cortigiani,
poi Erardo fra guardie

Arr. Nessun parlarmi ardisca

In suo favor: nessuno proferisca
 Quel nome ove son'io. Potrebbe ancora
 Salvar la vita... a un patto.

Rob. Ma *Matilde.*
 L'innocente mia figlia... Altezza... oh Dio!
 Cessa già al suo dolor lo sdegno mio.
 La vidi, l'ascoltai,
 Dovei pianger con essa, e l'ammirai.

Arr. Perfido amico!... Ei tradì tutti. E quale
 Tesoro a me involò!... Ma ancora...

Ric. Erardo
 A voi s' appressa

Arr. Orribile cimento!

Rob. Ah! mi si spezza il core in tal momento.
 (*Erardo fra guardie*)

Arr. T' accosta. Ebbene! le mie oferte udisti?

Era. Sì: Altezza.

Arr. Fede, onore.
 Amistà, gratitudine scordasti:
 La donna che ingannasti
 Ceder mi devi: ella a me fia consorte
 Segna quest'atto

Era. Io preferisco morte.

Arr. E che? ricusi? ardisci
 Di cimentarmi ancor? Olà, soldati,
 Dal mio cospetto il traditor sia tolto!
 Preparati a morir

SCENA ULTIMA.

*Matilde, Brigida, Michelone, Vassali,
 Vassalle, e detti.*

Mat. Morir che ascolto?

Arr. Eseguite.

Mat. Ah! fermate.

Fermate per pietà: pria che diviso
Venga da queste braccia, in me, dovete
Signore, incrudelir: io fui cagione
Dell' error suo, se in lui si trova errore.

Mic. (Questo e parlar)

Arr. (Oh quale assalto!)

Era. (Oh! amore!)

Mat. Deh! vi parli in questo istante
Conservate in Voi l' amico
La pietà l' affetto antico:
Il mio ben serbate a me
Se giammai voi foste amante
Non negate a lui mercè.

Tutti fuori che Arrigo.

Pensa: tace... non risponde
Gli occhi al suol figgendo va.
In quel core si confonde
Il rigore e la pietà.

Era. Se a quei detti, e a quel semblante
Voi resister non sapeste
S' io l' amai dal primo istante
Trove scusa in voi l' error

Arr. Ah! qual ben, tu m' involasti (*ad Era.*)

Mat. Brig. Prence... Altezza...

Tutti come sopra (Egli è commosso)

Mat. Questo pianto ohime! vi basti.

Arr. (Più resistere non posso.)

Io perdono al vostro sposo.

Tutti c. s. Alma grande! oh! generoso!

Era. Prence invitto: eroe magnanimo

Vi compensi il mio rossor.

Mat. Era. La favella mi contende

Mat.

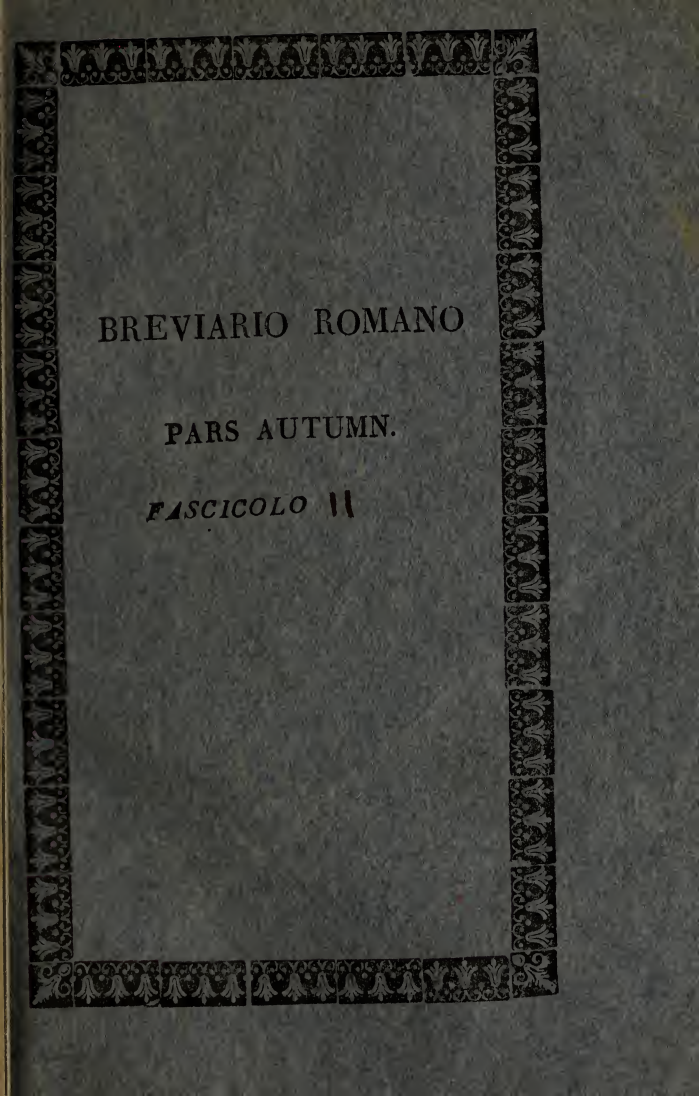
Il piacer ch'io provo in cor,
 Più suave a me si rende
 La memoria del dolor.

Ah! che comprendere
 Si dolci istanti
 Non sanno l'anime
 Di quelle amanti
 Che mai non piansero
 Il caro ben.

Tutti.

La gioia il giubbilo
 Che in noi si desta
 In tutti gli animi
 Si manifesta
 Passa e difondesi
 Da seno a sen.

Fine del Melodramma.



BREVIARIO ROMANO

PARS AUTUMN.

FASCICOLO II

